

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

### 11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente CARON

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione:

« Inquadramento di alcune partecipazioni dirette dello Stato » (500-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 101
BACICCHI . . . . .	101
PRINCIPE, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali . . . . .	101
ROSA, relatore alla Commissione . . . . .	101

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali » GEPI - Società per azioni » (1164) (Approvato dalla Camera dei deputati);

PRESIDENTE . . . . .	93, 94, 96 e passim
BACICCHI . . . . .	95, 98
BELOTTI . . . . .	96
BOLLINI . . . . .	99
BOSCO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	95, 99

BROSIO . . . . .	Pag. 98, 99
CAROLLO . . . . .	95, 98
PASTORINO, relatore alla Commissione . . . . .	94, 95, 99
PICARDI, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	94

La seduta ha inizio alle ore 10.

P A L A , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali — GEPI — Società per azioni » (1164) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del capitale della Società per la

5<sup>a</sup> COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1973)

gestione e partecipazioni industriali — GEPI — Società per azioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricorderanno, nella scorsa seduta la Commissione decise di chiedere, con l'assenso del Governo, l'assegnazione del disegno di legge n. 1164 in sede deliberante. Questa richiesta è stata accolta. Sul disegno di legge in esame si è già svolta la discussione generale in sede referente, per cui passiamo senz'altro all'esame dei singoli articoli, di cui do lettura:

## Art. 1.

L'Istituto mobiliare italiano (IMI), l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) sono autorizzati a concorrere, rispettivamente, sino a lire 48 miliardi il primo e sino a lire 16 miliardi ciascuno, gli altri, all'aumento di capitale per lire 96 miliardi della Società per la gestione e partecipazioni industriali — GEPI - Società per azioni — costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

Per consentire le sottoscrizioni di cui al comma precedente, i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI son aumentati di lire 16 miliardi ciascuno e l'onere relativo di complessive lire 48 miliardi sarà iscritto nello stato di previsione della spesa per l'anno 1972 del Ministero delle partecipazioni statali.

Le eventuali riduzioni del capitale della GEPI Società per azioni per perdite saranno portate, per la rispettiva quota di competenza, in detrazione dei fondi di dotazione di ciascun ente, con decreto del Ministro delle partecipazioni statali di concerto con il Ministro del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a conferire, nell'anno 1972, lire 48 miliardi al patrimonio dell'IMI per consentire a questi la sottoscrizione di cui al precedente primo comma.

Le somme di cui al presente articolo saranno depositate dall'IMI, dall'EFIM, dall'ENI e dall'IRI, sino al momento del loro

versamento all'aumento del capitale della GEPI, in conti correnti infruttiferi aperti presso la tesoreria centrale dello Stato.

Gli aumenti dei fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI ed il conferimento al patrimonio dell'IMI di cui al presente articolo, nonchè l'aumento di capitale della GEPI, sono esenti dall'imposta di cui all'articolo 145 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, limitatamente all'aliquota gravante sul patrimonio imponibile di cui all'articolo 146 del citato decreto presidenziale.

Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire al secondo e quarto comma dell'articolo 1 l'espressione « 1972 » con l'altra « 1974 ».

P A S T O R I N O , *relatore alla Commissione*. Il relatore è favorevole alla modifica proposta dal Governo.

P I C A R D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. La modifica proposta tende ad aggiornare le indicazioni finanziarie, contenute nel secondo e quarto comma dell'articolo 1, dal 1972 al 1974. Devo anche dire che ci sono state delle perplessità da parte del Ministero del tesoro in quanto esso non disponeva di atti sufficienti per quantificare le esigenze finanziarie della GEPI. In un primo momento si era pensato di ridurre lo stanziamento del disegno di legge in esame; successivamente, dall'indagine conoscitiva è risultato che questi 96 miliardi non sono neppure sufficienti. Sarebbe quindi auspicabile una maggiore informazione del Ministero circa l'effettivo fabbisogno finanziario della GEPI e le attività da essa svolte.

P R E S I D E N T E . Informo la Commissione che i risultati dell'indagine conoscitiva da noi svolta (abbiamo ascoltato il presidente della GEPI e il suo direttore generale) sono stati inviati anche al Ministero del tesoro.

Pongo ora ai voti l'emendamento presentato dal Governo.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

I senatori Bollini, Bacicchi ed altri hanno proposto il seguente articolo 1-bis:

« Le direttive del CIPE, alle quali, a norma dell'articolo 5 della legge istitutiva, deve attenersi la GEPI, sono parte di un programma di intervento a favore dei settori industriali in crisi e da ristrutturare, con particolare riguardo alla piccola e media industria e al Mezzogiorno.

Le istruttorie di intervento della GEPI sono effettuate richiedendo il parere della Regione competente per territorio. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato rimette annualmente al Parlamento una relazione annuale degli interventi effettuati dalla GEPI ».

**B A C I C C H I .** Con questo emendamento noi intendiamo sostanzialmente fissare alcuni principi ai quali la GEPI dovrà attenersi e intendiamo fissare per legge l'obbligo del Ministero interessato di presentare annualmente una relazione al Parlamento. Noi riteniamo che, dal momento che il provvedimento in esame dovrà tornare comunque alla Camera dei deputati, per le formali modifiche introdotte dal Governo, sia opportuno modificarlo ulteriormente e non solo nei suoi aspetti formali.

Per questi motivi insistiamo sul nostro emendamento e precisiamo che la nostra contrarietà, in questo momento, al disegno di legge non si riferisce al rifinanziamento della GEPI, ai 96 miliardi che noi riteniamo debbano essere dati a questo ente per gli impegni già assunti; essa si riferisce invece alla struttura della GEPI, al suo modo di operare, al modo in cui è o non è inquadrata nell'ambito più generale dell'azione che il potere pubblico svolge in campo economico.

Per queste ragioni — ripeto — insistiamo nel proporre l'emendamento.

**P A S T O R I N O ,** *relatore alla Commissione.* Accolgo senz'altro lo spirito dell'emendamento presentato; devo però osservare che l'esperienza di questi lunghissimi

mesi passati senza che si sia giunti a risultati concreti mentre i problemi diventano sempre più drammatici mi induce a ritenere che sia più opportuno approvare il disegno di legge così com'è, con la sola modifica formale proposta dal Governo, trasfondendo le indicazioni contenute nell'emendamento proposto in un ordine del giorno che mi riservo di presentare nel corso di questa seduta.

**B O S C O ,** *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo ritiene sia opportuno aderire alla proposta del relatore e quindi di respingere, in questa sede, l'emendamento presentato, trasferendone il contenuto in un eventuale ordine del giorno.

**C A R O L L O .** Prendendo la parola per dichiarazioni di voto devo dire che, dopo quanto è stato detto qui in Commissione, è superfluo che io esprima adesione allo spirito, alle ragioni politiche, agli obiettivi politici dell'emendamento presentato dai colleghi di sinistra. In effetti la GEPI, vuoi per la gestione del fondo di rotazione proprio, vuoi per la gestione, che poi è fatta dall'IMI, del fondo previsto dalla legge n. 184, non ha considerato le aziende ubicate a sud di Roma come degne della stessa considerazione riservata a quelle ubicate a nord della capitale. È un dato di fatto; ma a questo punto ci si chiede: non hanno potuto farlo perchè mancava lo strumento legislativo idoneo? Forse con la legge n. 184 ne erano impediti cosicchè sarebbe necessaria una precisazione più rigorosa affinché la GEPI possa interessarsi anche delle aziende del Mezzogiorno con la stessa determinazione con la quale si è interessata di quelle del Nord?

Io credo che la legge n. 184 non sia ostativa per la GEPI e che quindi non sarebbe neppure necessaria una precisazione vincolante come mi pare sia indicata con l'emendamento presentato. Anzi mi viene il dubbio che, continuando ad inserire nei disegni di legge che vengono presentati per interessi generali vincoli di destinazione percentuali in favore del Mezzogiorno, si compiano sostanzialmente due atti: il primo di asso-

5ª COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1973)

luzione implicita per quello che non è stato fatto: forse che non avevamo la legge che ci vincolava percentualmente per il Mezzogiorno! Il secondo, poi, costituirebbe una limitazione, anche nella percentuale indicata, per un possibile intervento che potrebbe anche andare al di là dei limiti fissati dal provvedimento medesimo.

Tutto questo vale non solo per l'intervento della GEPI, ma anche di tutti gli altri enti economici pubblici. Nel Sud numerose aziende si trovano in grave difficoltà e molti lavoratori sono minacciati di licenziamento; richieste di interventi alla GEPI sotto il profilo della partecipazione, del rilievo o del credito tramite l'IMI ce ne sono state, tutti lo sanno: ed il no della GEPI è stato frequente e paradossale.

È questa una delle ragioni per le quali, se io dovessi dare un giudizio e con esso il voto sul disegno di legge, sulla base di ciò che la GEPI ha fatto, dovrei esprimermi, come già ho dichiarato, in maniera assolutamente negativa, poichè, per quelle aziende che ho citato, per l'economia del Mezzogiorno, non ho alcuna fiducia nei riguardi della GEPI; e ciò per il modo in cui ha amministrato i fondi che ha avuto in dotazione e in gestione.

Ma evidentemente, ecco il punto, se si vuole dare alla GEPI un'indicazione concreta, penso che non occorra inserire nel disegno di legge una norma specifica: a me pare, infatti, che ciò possa costituire solo un alibi per il futuro. Le parole sappiamo che hanno un valore del tutto relativo per un Governo. Tuttavia possiamo votare un ordine del giorno, che sarà qui presentato, impegnativo per il Governo. Io vorrei sfidare sul piano politico la GEPI, il Governo, e se la sfida non sarà accolta con i fatti entro tempi adeguati, sarà il Mezzogiorno, signor Presidente, a continuare la sua rivolta, non emotiva come è stata fino ad oggi, ma in termini concreti di democrazia tradita, con le conseguenze che allora saranno pagate da tutto il Paese, e non soltanto da noi deputati e senatori del Mezzogiorno che viviamo nella realtà meridionale e sappiamo quale pericolosa polveriera morale, psicologica e politica essa sia per il Paese.

**B E L O T T I .** Ho l'impressione, da tutto l'andamento della discussione, che l'indagine conoscitiva tenuta nel dicembre dello scorso anno non abbia più al momento attuale una effettiva utilità. Pertanto è opportuno, anche ai fini di una eventuale modifica della legge istitutiva della GEPI, di addivenire ad ulteriori chiarificazioni in sede di Commissione.

Qui vorrei soltanto mettere in evidenza l'esigenza di affidarci ad un ordine del giorno, e non a un emendamento, anche perchè esiste una nettissima contraddizione tra le cifre esposti nella relazione e le disponibilità previste. In sostanza sappiamo che l'aumento del capitale è assolutamente sproporzionato rispetto alle richieste avanzate (il relatore ha documentato il numero e l'entità di queste richieste); tanto più che per fronteggiare le situazioni più gravi, la GEPI ha dovuto far ricorso al prefinanziamento bancario. Gli aumenti di capitale previsti nel disegno di legge, per gli ultimi due anni, 1972 e 1973, hanno potuto essere utilizzati col 1974. Quindi pesa sulla GEPI l'onere del prefinanziamento bancario per questi due anni. Noi diciamo: diamo l'aumento di capitale purchè ci sia un dirottamento delle maggiori disponibilità verso altre direzioni.

Devo dire che sono pienamente d'accordo sul fatto che debba essere considerato il complesso delle esigenze per le piccole e medie industrie: ma non sarà certo con un provvedimento di questo genere che si potrà risolvere questo problema; occorre invece che il Governo imposti una organica politica per venire incontro alle esigenze del settore.

Sono dell'avviso che sia indispensabile affidare la questione ad un ordine del giorno, perchè un emendamento, pur con tutta la documentazione presentata, non sarebbe sufficiente. Se invece sarà presentato un ordine del giorno io lo voterò.

**P R E S I D E N T E .** Prima di mettere ai voti l'emendamento del senatore Bollini, debbo fare un riferimento al Regolamento. Ho voluto dare la parola ai membri di questa Commissione per dichiarazione di voto sugli emendamenti, ma, a mio giudizio, il Regolamento non me lo permetteva, prova

5<sup>a</sup> COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1973)

ne sia che è stata presentata una richiesta alla Giunta del Regolamento di chiarimento su questo punto, e di ciò abbiamo lungamente discusso in Assemblea. Io ho partecipato alla Giunta del Regolamento ed escludo nettamente che siano consentite dichiarazioni di voto sugli emendamenti.

Metto ora ai voti l'articolo aggiuntivo 1-bis, presentato dai senatori Bollini ed altri.

*(Non è approvato).*

### Art. 2.

All'onere di lire 96 miliardi derivante dalla presente legge si provvede con il ricavo netto di operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare nell'anno finanziario 1972, nella forma di assunzione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o di emissioni di buoni poliennali del tesoro oppure di certificati speciali di credito.

Su questo articolo è stato presentato dal Governo, sempre per aggiornare l'indicazione finanziaria concordemente alle modifiche apportate al secondo e quarto comma dell'articolo 1, un emendamento sostitutivo delle parole: « nell'anno finanziario 1972 » con le altre: « nell'anno finanziario 1974 ».

Metto ai voti il suddetto emendamento.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

*(È approvato).*

### Art. 3.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto dello stesso Ministro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro e le relative rate di ammortamento saranno iscritte

nello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

L'emissione dei buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

L'emissione dei certificati speciali di credito avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al precedente articolo 2, si farà fronte, per gli anni 1972 e 1973 mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Anche al penultimo comma di questo articolo il Governo ha presentato un emendamento, relativo all'aggiornamento delle norme finanziarie, sostituendo gli anni 1972 e 1973, rispettivamente con gli anni 1974 e 1975.

Metto ai voti il suddetto emendamento.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo 3 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

*(È approvato).*

Comunico alla Commissione che il relatore Pastorino ha presentato il seguente ordine del giorno:

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge relativo al finanziamento della GEPI S.p.A.,

impegna il Governo e in particolare il CIPE:

a) a presentare modifiche alla legge istitutiva della GEPI, che, sulla base delle esperienze sin qui compiute, consentano alla stes-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE

11° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1973)

sa una più incisiva funzionalità nell'attuazione degli interventi per la salvaguardia dei livelli di occupazione e, soprattutto, maggiori possibilità di intervento nel Mezzogiorno;

b) a presentare semestralmente una relazione analitica sull'attività della GEPI, sia per quanto riguarda gli investimenti sia sull'andamento delle aziende controllate, nonché una relazione analitica sull'attività della GEPI svolta fino alla data del 30 novembre 1973.

Ritengo che l'ordine del giorno non abbia bisogno di illustrazione in quanto il suo contenuto viene incontro a quanto è emerso nel corso della discussione generale.

**B A C I C C H I .** Dichiaro di essere d'accordo sull'ordine del giorno presentato dal relatore. Soltanto per una questione formale osservo che, nel primo capoverso, poichè si impegna il Governo, che è l'organo costituzionale che deve presentare il provvedimento al Parlamento, è del tutto superfluo inserire il riferimento al CIPE.

**B R O S I O .** Dichiaro di non poter votare quest'ordine del giorno, perchè non sono ben convinto di quanto ha detto poco fa il senatore Carollo relativamente all'attività svolta dalla GEPI nel Mezzogiorno. Non mi pare, dall'indagine conoscitiva svoltasi in seno alla nostra Commissione e in base alle spiegazioni che ci sono state fornite, che sia fondata la critica di aver trattato le aziende del Mezzogiorno diversamente o peggio di quelle del Nord. Si tratta di vedere azienda per azienda, categoria di aziende per categoria di azienda, qual era il tipo di funzione svolta dalla GEPI; tale funzione, infatti, riguarda non soltanto il finanziamento, ma anche l'azione di risanamento delle imprese affinché possano ritrovare il perduto equilibrio economico.

Non nego, tuttavia, che ci possano essere stati degli errori.

In relazione a ciò, credo che la nuova indagine conoscitiva cui accennava poco fa il senatore Bacicchi sia necessaria, perchè soltanto in quel momento potremo sapere se sia giustificata, o no, in riferimento so-

prattutto al Mezzogiorno, la critica all'operato della GEPI: ma intanto ripeto che non mi posso impegnare votando l'ordine del giorno.

**C A R O L L O .** Dichiaro di votare in favore dell'ordine del giorno non solo per disciplina di Gruppo, ma anche per convinzione personale: esso corrisponde ai rilievi che in questa Commissione mi sono permesso di fare, criticando, come ancora critico, il comportamento della GEPI.

Io posso dire che la GEPI ha preso in considerazione concretamente il salvataggio di aziende in località in cui non ce ne sarebbe stato affatto bisogno sotto il profilo occupazionale. Non occorre che io ricordi l'azienda CAESAR, cui ha fatto riferimento lo stesso relatore; si tratta di una azienda di Torino con 400 dipendenti. E Torino è una città in cui il problema della disoccupazione non è certo uguale per dimensioni, natura psicologica, politica e sociale a quello del Mezzogiorno.

Posso aggiungere che proprio in questi giorni, forse in queste ore, si sta creando un rapporto dello stesso genere con un'altra azienda tessile-confezionistica con circa 2.500 operai, costruita su basi tecniche ed economiche sbagliate da alcuni privati, i quali non riuscendo ad andare avanti vorrebbero un intervento della GEPI. E non è escluso che ci si arrivi.

Se si considera il fatto che una azienda metalmeccanica con 400 operai, che ha tutto in regola anche sotto il profilo finanziario, non viene presa in considerazione solo perchè è in Sicilia, in provincia di Catania, e che non si tengono presenti le esigenze di tutte le aziende conserviere del Mezzogiorno, con lo specioso pretesto che il CIPE non avrebbe dato direttive precise in questo senso, si comprende, onorevole Presidente, che non si può essere soddisfatti del comportamento della GEPI. Questo lo dico in particolare al senatore Brosio che poco fa si meravigliava dei miei rilievi.

È chiaro che l'ordine del giorno deve soddisfare all'esigenza di sapere come sono stati utilizzati i fondi della GEPI, e questo non può essere accertato solo con indagini conoscitive. E non so fino a che punto possa

essere considerato come oro colato, da parte di chi è stato assente, quello che l'indagine ebbe a determinare, senza con ciò voler essere irrispettoso nei confronti del Parlamento. Certo è che adesso noi dovremmo essere posti nelle condizioni di sapere come sono stati utilizzati i fondi. E siccome ci sono degli impegni già assunti, noi dovremmo anche sapere quali sono questi impegni; dove sono stati presi, con quali risultati e per quale indirizzo politico. Evidentemente l'ordine del giorno non vincola se non sul piano politico; non è una legge, ma, in definitiva, non sono le leggi che fanno la storia dei popoli. Sono gli uomini, infatti, che possono anche distorcere le leggi se lo vogliono, perchè la malizia degli uomini generalmente è preminente rispetto all'automatismo vincolante delle norme.

P A S T O R I N O , *relatore alla Commissione*. Devo dire che, per amore di brevità, avevo ommesso l'illustrazione dell'ordine del giorno. Ora però devo fare una precisazione perchè ritengo che la posizione del collega Brosio sia il frutto di un mio errore e della mancata illustrazione dell'ordine del giorno. Io tengo molto alla approvazione di questo all'unanimità e in particolare al voto del collega Brosio. L'indicazione contenuta nell'ordine del giorno non costituisce una censura; essa è invece l'inverso di una censura. L'ordine del giorno indica la via per consentire una maggiore capacità di azione alla GEPI. Esso, inoltre, esprime il succo dell'emendamento del senatore Rosa.

Si tratta di far sì che la filosofia della GEPI non sia una formula di assicurazione per industriali temerari ma costituisca, invece, qualcosa che si inserisca in tutta la problematica economica e sociale italiana. Nel rispetto della legge istitutiva oggi la GEPI, nel Sud, può operare soltanto nei confronti dell'azienda disestata; pertanto, un industriale che intenda spostare determinate attività nel settore della piccola e media impresa e quindi non fruisca dei tanti incentivi previsti per altri settori, non può realizzare una forma di iniziativa collegata alla GEPI. Lo spirito dell'emendamento ritirato e trasfuso nel testo dell'ordine del giorno è proprio quello di aprire

questa nuova strada. Per questa ragione mi auguro che il chiarimento possa indurre il collega Brosio a dare il suo voto favorevole.

B R O S I O . Ringrazio il senatore Carullo e devo dire che egli ha confermato quello spirito critico nei riguardi dell'ordine del giorno che era proprio il motivo della mia opposizione. Ringrazio anche il relatore per i suoi utili chiarimenti ma aggiungo che rimango convinto della necessità di attendere l'indagine conoscitiva e di studiare a fondo la questione per vedere se è effettivamente necessario trasformare l'istituto della GEPI in un senso che va al di là della situazione attuale.

B O S C O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Accetto volentieri l'ordine del giorno che risponde agli orientamenti del Governo in materia, nel senso che i problemi occupazionali debbono essere affrontati tenendo presenti quelle che sono le effettive esigenze del Mezzogiorno. Per queste ragioni posso assicurare che l'ordine del giorno, almeno per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'industria, sarà adempiuto nel modo più diligente.

P R E S I D E N T E . Metto ora ai voti l'ordine del giorno presentato dal relatore, il quale è d'accordo sulla soppressione delle parole: « in particolare il CIPE », riportate nel primo comma; significando, altresì, che il Governo si è dichiarato favorevole all'ordine del giorno medesimo.

(È approvato).

Comunico alla Commissione che è stato presentato un secondo ordine del giorno da parte del senatore Murmura, ma poichè il proponente è assente, dichiaro decaduto l'ordine del giorno stesso.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

B O L L I N I . Ribadisco le ragioni per le quali non esprimo voto favorevole sul provvedimento. Le preoccupazioni manifestate nel corso della discussione non han-

no trovato nessun motivo per attenuarsi; anzi ci sono motivi ancora più validi per essere preoccupati della situazione nella quale è chiamata ad operare la GEPI. Infatti le difficoltà economiche, accentuate dalla crisi energetica, possono spingere la GEPI ad intervenire in modi e forme che indubbiamente creerebbero una situazione di maggiore crisi. Così, va pure considerato che gli interventi diretti ad incrementare il livello di occupazione e molti altri interventi effettuati dalla GEPI non sono stati fatti secondo la logica fissata al momento della costituzione di questa società, la quale deve in qualche modo rappresentare un concreto centro d'azione per correggere errori che si vanno manifestando nell'assetto industriale del paese. Mi sono reso conto che, agli elementi di critica sull'attività della GEPI già rilevati, va aggiunto quanto sta accadendo a Lucca, a Napoli ed in altre aziende, dove non c'è alcuna garanzia che l'obiettivo primario ed originario di questa società venga raggiunto; anzi a tutt'oggi risulta che nelle aziende GEPI ben 3.000 lavoratori si trovano in cassa integrazione.

Ritengo, tuttavia, che la proposta contenuta nel nostro emendamento, rivolta ad apportare correzioni immediatamente sotto il profilo del controllo della GEPI e sotto quello dell'intervento istruttorio da parte della Regione, e tendente ad inquadrare la politica della GEPI a livello più organico della politica settoriale, non doveva essere rinviata alla formazione di una proposta di riforma delle strutture dell'azienda; tale proposta, di cui abbiamo visto un segno nell'ordine del giorno, si riallaccia ad un precedente impegno del Governo e ciò può non favorire una politica di organici interventi da parte della GEPI.

Il riordinamento e le correzioni che devono essere apportate alla GEPI devono riguardare i suddetti profili. Intanto riteniamo che non sia accettabile una soluzione che sottragga totalmente la GEPI da una direttiva politico-economica che possa venire dalle partecipazioni statali.

Ieri il Presidente della nostra Commissione ci ha segnalato che nella GEPI c'è da in-

crementare il controllo: tuttavia non basta un controllo politico, ma bisogna studiare un collegamento organico, anche per quanto riguarda le attività produttive, fra le Partecipazioni statali e le aziende. Senza questo intervento la GEPI dimostrerà di non avere il bagaglio tecnico e la competenza necessaria per affrontare i problemi istituzionali. Non è accettabile la tesi di un intervento da questo punto di vista e concordo con il collega Carollo, e cioè che la GEPI decida un intervento, ovunque si manifesti una situazione di difficoltà, senza tenere presente il quadro generale occupazionale: e ciò non solo in senso assoluto, ma anche relativo. Una fabbrica del Nord può mettere in difficoltà il livello occupazionale di una fabbrica del Mezzogiorno, ma nel Mezzogiorno vi è un livello di disoccupazione assai alto e preoccupante.

In merito all'effettuazione di una nuova indagine conoscitiva, com'è stato proposto, non so ora pronunciarmi: ma certo occorre essere messi in grado di valutare come sono state utilizzate le notevolissime somme che sono state messe a disposizione della GEPI; occorre una valutazione dei criteri seguiti nelle varie operazioni finanziarie, e soprattutto occorre la certezza che questi interventi servano a potenziare lo sviluppo delle attività industriali. Mi risulta che una parte considerevole delle somme utilizzate non sono state investite in nuovi macchinari e attrezzature, ma in beni immobiliari: tutto questo snatura la prevista funzione della GEPI. Oltretutto, c'è da tener presente la situazione molto preoccupante che riguarda il comportamento della GEPI nei rapporti sindacali; questi risultano assai duri e conseguentemente viene meno l'efficacia della difesa dei diritti dei lavoratori. Non possiamo accettare un comportamento di questo genere.

Noi non intendiamo alimentare una particolare discussione circa questo nuovo stanziamento a favore della GEPI: pensiamo però che oltre ad aumentare i fondi della GEPI occorre definire anche le responsabilità all'interno della GEPI stessa. Sbaglierebbe il Governo a non valutare quanto è emerso dalla discussione odierna; e le nostre

critiche derivano dal fatto che consideriamo la GEPI una società che aveva come suo presupposto obiettivi altamente sociali.

**PRESIDENTE**. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato)*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Inquadramento di alcune partecipazioni dirette dello Stato » (500-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Inquadramento di alcune partecipazioni dirette dello Stato », già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 22 marzo 1973 e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Rosa di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

**ROSA**, *relatore alla Commissione*. Come ha già ricordato l'onorevole Presidente, il disegno di legge: « Inquadramento di alcune partecipazioni dirette dello Stato » fu da noi approvato nella seduta del 22 marzo 1973. La 5<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 28 novembre 1973 ha modificato il testo originario aggiungendo all'elenco due società e precisamente: CINTIA s.p.a., CIAAO s.p.a. Noi siamo ora chiamati ad approvare questa modifica, che si sostanzia nell'inquadramento di due società non comprese nel testo originario del Governo. Invito quindi la Commissione ad approvare il provvedimento in esame.

**PRESIDENTE**. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico nel testo modificato dalla Camera dei deputati, di cui do lettura:

#### *Articolo unico.*

Con le modalità di cui all'articolo 14 della legge 21 giugno 1960, n. 649, possono essere trasferite ad uno degli attuali enti sottoposti alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali le azioni di proprietà dello Stato nelle seguenti società:

Lariana — società per la navigazione sul lago di Como — s.p.a.;

La Rifiorente s.p.a.;

Giulio Einaudi Editore s.p.a.;

Italclabe — servizi cablografici, radiotelegrafici e radioelettrici — s.p.a.;

Montecatini Edison s.p.a.;

Cartiere Burgo s.p.a.;

CINTIA s.p.a.;

CIAAO s.p.a.

**BACICCHI**. Riconfermo l'astensione del Gruppo comunista per le stesse ragioni che motivarono la nostra posizione in occasione della prima approvazione del provvedimento in esame.

**PRINCIPE**, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo ritiene valida la modifica apportata dalla Camera dei deputati, perchè rispondente ad una precisa volontà di quella Assemblea e ad un principio di razionalizzazione nel senso che, nel momento in cui si inquadrano le singole partecipazioni nell'ambito degli enti di gestione, non è pensabile che ne rimangano fuori due società di limitata importanza.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

*(È approvato)*

*La seduta termina alle ore 11,05*